151
Jacob Ferdinand Voet (Anversa 1639 - Parigi 1689)
Ritratto di Ortensia Mancini
Olio su tela ovale, cm 80x65
In cornice (difetti)

€ 9.000/10.000

La straordinaria qualità d'esecuzione di questo ritratto di Ortensia Mancini dissipa qualsiasi dubbio sull'attribuzione alla mano del pittore fiammingo Jacob-Ferdinand Voet.
A differenza del suo *pendant* (lotto n. 150), in questo dipinto la figura è inserita in un inconsueto sfondo di cielo al tramonto, indossa un *déshabillé* con un'ampia e sfacciata scollatura, mentre uno scialle marrone le cinge le spalle. Questo sfondo è presente in pochissimi altri ritratti di Voet, se non in quelli che ritraggono, appunto, Ortensia Mancini: la più avvenente[1] tra le nipoti del cardinale Mazzarino e vera ispiratrice della "Serie delle Belle". La "mazzarinetta", chiamata così alla corte di Francia, ebbe una vita travagliata e piena di stravaganze; dedita al gioco e alla mondanità, fu amante degli uomini più potenti d'Europa e rappresentò un emblema di emancipazione e libertà.

Del dipinto qui proposto alla vendita all'incanto esiste una replica di bottega[2], leggermente più piccola e oggi smarrita[3].
Quest'ultima viene pubblicata per la prima volta nel 1917 da Isnardo Prada[4], che la attribuisce insieme al resto della serie alla mano di Pierre Mignard. Tale ipotesi viene in seguito ripresa anche da Lada Nikolenko[5]. Entrambi gli studiosi, inoltre, ritengono che il dipinto sia stato commissionato dal principe Lorenzo Onofrio Colonna per ornare la sua "Galleria delle Belle Nobildonne Romane".
Secondo lo studioso Francesco Petrucci[6], le ipotesi avanzate da Prada e Nikolenko vanno invece respinte dal momento che Pierre Mignard lasciò Roma nel 1658, ovvero prima dell'arrivo di Ortensia Mancini e di sua sorella Maria Mancini, sposa del Connestabile Lorenzo Onofrio Colonna. È inoltre da tenere in considerazione che negli anni Cinquanta gran parte delle "belle" che ispirarono la serie erano talmente giovani da rendere del tutto irragionevole una seppur marginale partecipazione di Mignard.
L'intima radice fiamminga, la cultura romana e l'influsso francese convivono nei ritratti di Voet in un'armonia e una fusione tali da aver disorientato molti studiosi in merito alle questioni attributive

[1] Jacques de Belbeuf la definì "la più bella del mondo" mentre lo scrittore Saint-Evremond la descrisse come "più bella di tutto quanto ci sia in Inghilterra"; F. Petrucci, *Ferdinand Voet (1639 – 1689) de Ferdinando de' Ritratti*, Ugo Bozzi Editore, Roma 2005, p. 190
[2] F. Petrucci, *Ferdinand Voet (1639 – 1689) de Ferdinando de' Ritratti*, Ugo Bozzi Editore, Roma 2005, p. 256
[3] *Ivi*, p. 256, fig. 239
[4] I. Prada, *La collezione di ritratti Odescalchi*- Coopmans de Yoldi – San Pietro in Castel Carnesino, 1917
[5] L.Nikolenko, *The Beauties Galleries*, in: «Gazette des Beaux Arts», 67/108, 1966, p. 21, fig. 2
[6] F. Petrucci, *Ferdinand Voet (1639 – 1689) de Ferdinando de' Ritratti*, Ugo Bozzi Editore, Roma 2005, p. 256
[7] *Ivi*, p. 66